

SERIE A 71° derby tra le due squadre emiliane risolta dallo svarione iniziale del centrocampista reggiano di cui approfitta Melli. Poi Zola tira un rigore sul palo e i gialloblù corrono rischi. Doppia festa per Scala: un anno imbattuti e alta classifica

Ingranaggi vincenti

1 **PARMA**
Apolloni 6,5, Benarrivo 6, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Bazzoli 6,5, De Agostini 5,5, Esposito 5, Zoratto 7, Crippa 7,5, Zola 5 (77' Pizzi s.v.), Brolin 6, (12 Ballotta, 13 Miatrecco, 14 Balleri).
Allenatore: Scala

0 **REGGIANA**
Taffarel 6, Parlati 6, Zanutta 6, Accardi 6,5, Sgarbossa 6,5, De Agostini 5,5, Esposito 5, Scienza 6,5, Ekstroem 5 (56' Padovano 5,5), Picasso 4 (56' Lantignotti 6), Morello 6, (12 Sardini, 13 Torrisi, 14 Cherubini).
Allenatore: Marchioro

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno 6.
RETE: 14' Melli.
NOTE: angoli: 4-2 per la Reggiana. Ammoniti: Crippa, Grun, De Agostini e Scienza. Al 18' Zola tira sul palo un rigore. De Agostini è uscito in barella al 42' st dopo uno scontro di gioco. Spettatori: 27.400, nuovo record.

9' Lancio di Grun in area per Benarrivo, intervento dubbio di De Agostini con un braccio.
14' Esposito rinvia sulla schiena di Scienza, ne approfitta Melli che infila Taffarel in uscita: 1-0.
18' Apolloni per Melli, servizio per Zola che dribbla tre granata ed è steso da Zanutta in area: rigore. Batte lo stesso Zola che coglie il palo e poi appoggia in rete: gol annullato.
28' Bucci non controlla un



retropassaggio di Zoratto e rischia l'autorete.
29' Sgarbossa incorna un angolo, devia Benarrivo in area piccola.
35' Botta di Scienza, Bucci devia. Dal corner palla a Lantignotti, tiro che attraversa l'area, Sgarbossa tenta la giocata di tacco: fuori.

IL FISCHIETTO



Cinciripini 6: non influisce sugli spiriti già troppo accesi dal derby, e questo va a suo merito. Ma il marchigiano, alla 34ª gara in A, non ha eccelso. Troppe sbavature, come l'aver ignorato una vistosa trattenuta di Sgarbossa a Melli nel primo tempo. Nella ripresa ha fischiate alcune punizioni su falli inesistenti. Ha sorvolato su un fallo di mano di De Agostini in area su cui il Parma ha protestato a lungo.



FRANCESCO DRADI

PARMA. È stata la gobba di Scienza a portare fortuna al Parma. Grazie ad un errore del giovane Massimiliano Esposito, inserito a sorpresa da Marchioro, il Parma si aggiudica il 71° derby denominato del «grana». I gialloblù hanno mostrato nettamente la loro superiorità nei confronti della Reggiana, anche se hanno rischiato nel finale. Se nel calcio due più due non fa quattro, come ha detto Bagnoli e ripetuto Marchioro, figuriamoci nei derby dove il caso fa la spesso da padrone anche al di là dei reali valori in campo.

Vittoria comunque inequivocabile. Dopo il vantaggio Zola ha sbagliato un calcio di rigore. Non ci sono state altre grosse occasioni ma il dominio del Parma si è visto per un'ora abbondante, poi la fatica dell'impegno infrasettimanale in Israele si è fatto sentire. Nei minuti finali è uscita la Reggiana, complice l'innesto di forze fresche quali Lantignotti e Padovano ed ha creato qualche apprensione al Parma che tuttavia ha condotto in porto il risultato (quinta vittoria interna su cinque gare) stabilendo anche l'ultimo primato di un anno di imbattibilità casalinga.

Scala scontava l'assenza di Asprilla e si è notato. Minotti e compagni erano schierati con il solito modulo difensivo, 5-3-2, mentre Marchioro, che a fine partita sembrava un cane



bastonato, ha mandato in panchina persino Padovano che, decisamente, non è il suo pupillo. Dunque la Reggiana era disposta con un 4-5-1 ben abbottonato, con Morello a contrastare Benarrivo ed Esposito, 21enne proveniente dal Catanzaro in C2, per la prima volta in campo dal fischio iniziale, ad opporsi a Di Chiara.

L'esperimento è piaciuto a Marchioro ma non agli spettatori di fede granata. L'inesperienza di Esposito nulla ha potuto contro la gran foga di Di Chiara, tra l'altro ottimamente coadiuvato da Crippa. Non bastasse proprio al giovane centrocampista reggiano viene attribuita la colpa principale della sconfitta della sua squadra: al 14' Esposito, sulla propria tre quarti, effettua un lancio sbilenco che coglie la schiena del compagno Scienza: la palla torna indietro con somma incredulità di Melli che la controlla e fila verso l'area, resiste al ritorno di Accardi ed infila l'ex Taffarel. Quattro minuti più tardi il Parma scappa il raddoppio: splendido contropiede aperto da Apolloni e orchestrato da Melli e Zola, quest'ultimo è messo giù in area da Zanutta.

Rigore ineccepibile che Zola, sottolineando a sua pessima giornata, calcia sul palo e poi ribatte in rete non ricordandosi che questa non può essere convalidata. Il Parma non concede un centimetro di

terreno alla Reggiana grazie al superlavoro di Zoratto e Crippa (il quale con l'ammontone rimediata salterà il prossimo incontro) che surclassano Picasso e compagni. Nella Reggiana il solo Sgarbossa può con merito tenere alta la testa. Il derby ha giocato un brutto scherzo a Luca Bucci, reggiano d'identità ma parmigiano nel calcio. Il portiere che portò la

Reggiana in A lo scorso anno, era atannagliato dall'emozione e la sua famosa abilità con i piedi si è trasformata in un boomerang. Bucci ha dato la colpa al terreno, fatto sta che al 28' e al 36' ha «ciccato» clamorosamente il controllo di due retropassaggi difensivi, rischiando di causare uno dei più incredibili autogol della storia.

MICROFONI APERTI

Marchioro: «Non mi era mai capitato di regalare un gol agli avversari in questo modo, con uno dei nostri che calcia la sfera contro la schiena di un compagno».

Marchioro 2: «La staffetta tra Ekstroem e Padovano era programmata. Ho inserito all'inizio Esposito per contenere la spinta sulla fascia di Di Chiara. Il ragazzo, per me, è andato bene».

Marchioro 3: «Per noi è sempre la solita storia. Giochiamo bene, ma non riusciamo a concludere e poi commettiamo regolarmente una disattenzione difensiva che ci costa caro. Ai punti anche oggi avremmo meritato il pareggio».

Padovano: «Ho accettato la panchina perché sono un professionista. L'allenatore mi ha detto che aveva delle esigenze tattiche di coprire la fascia, ma quando me lo ha chiesto credo di avere sempre risposto anche a questi compiti».

Padovano 2: «Sono venuto a Reggio per cercare di salvare la Reggiana, ma se non gioco non lo posso fare. L'esclusione nella partita più importante brucia, anche perché conferma che c'è qualcosa da chiarire con l'allenatore».

Padovano 3: «Mi dispiacerebbe lasciare Reggio perché i tifosi mi vogliono bene, ma ne dovremo riparlare con calma».

Scala: «Abbiamo subito solo in fondo, perché abbiamo accusato un poco la stanchezza di Tel Aviv. Per il resto abbiamo sempre controllato la partita».

Scala 2: «Non siamo al meglio, abbiamo sbagliato qualcosa, ma il fatto di essere lassù in alto in classifica ci lascia ben sperare per quanto ci esprimeremo al massimo».

Finisce sul palo il rigore calcato da Zola 4' dopo il gol di Melli (sopra) che vale al Parma il primato in classifica

PUBBLICO & STADIO

Il primo derby «del grana» in Serie A porta in dote al Parma il record assoluto di tutti i tempi di spettatori, con 6574 paganti e 20.826 abbonati, per un totale di 27.400 paganti. L'incasso complessivo di 1 miliardo e 103 milioni è invece il migliore stagionale, perché quello assoluto rimane il miliardo 168 milioni e 356 mila registrato giusto un anno fa con il Milan. In tribuna anche i sindaci delle due città, Stefano Lavagetto e Antonella Spaggiari. Molta corografia sugli spalti, specie nella curva dei sostenitori del Parma. Derby tutto sommato corretto in campo e anche sugli spalti; a parte lo stupido lancio di un paio di petardi degli ultrà granata verso il pubblico di fede opposta e l'esposizione nel secondo tempo dei «boys» di casa di un «strappato» ai rivali in occasione dell'ultimo confronto, quattro anni fa.

Zona contro zona tra rossoneri e nerazzurri ma è assoluto il dominio dei pugliesi. La squadra di Zeman con Kolivanov manca più volte la rete del successo

Roulette russa con pareggio

1 **ATALANTA**
Ferron 7, Pavan 6, Scapolo 5,5, Bigliardi 5,5 (71' Minaudo), Alemo 5 (61' Magoni), Montero 5, Rambaudi 5,5, Sautze 6, Pisani 5,5, Perrone 6, Orlandini 6,5. (12 Pinato, 13 Tresoldi, 14 Codispoti).
Allenatore: Guidolin

1 **FOGGIA**
Mancini 6,5, Nicolì 6,5, Caini 6,5, Sciacca 6,5, Chamot 7, Bianchini 6, Bresciani s.v. (18' Bucaro 6), De Vincenzo 6, Kolivanov 6, Stroppa 6,5, Roy 6 (77' Gasparini). (12 Bacchin, 15 Cappellini, 16 Mandelli).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.
RETE: 40' Roy, 42' Sautze.
NOTE: angoli: 11 a 2 per l'Atalanta. Spettatori 17000. Espulsi al 17' Bianchini e al 75' Caini. Ammoniti: Chamot, Sautze e Sciacca. Uscito Bigliardi per infortunio al 71'.

MICROFONI APERTI

Zeman: «Non c'è cattiveria. Quando si creano cinque o sei palle gol qualcuno bisognerebbe pure sfruttarla. Altro che accuse di essere falliti, di subire espulsioni e ammonizioni. Mi pare che anche gli avversari si arrangiano trattando per le maglie i nostri giocatori. Oggi ho fatto spesso Rambaudi nei confronti di Bianchini che ha avuto un gesto di reazione ed è stato espulso. Ma dell'arbitro non parlo, da troppe settimane sto parlando degli arbitri, vorrei parlare di calcio».

Guidolin: «Non ho certo gradito il finale dei miei che, nonostante il doppio

vantaggio numerico, siamo rimasti a guardare. Nel momento in cui dovevamo cercare di vincere la partita siamo andati in barca e dobbiamo dire grazie a Ferron se la gara è finita in parità. Stavano giocando bene, poi non sono più riuscito a comunicare coi giocatori: bisognava mandare Pavan su Kolivanov e tenere Montero arretrato proprio per correre rischi. Evidentemente la squadra non è tranquilla e noi non possiamo impedire ai tifosi di fischiare. Comunque si va avanti. Io ho fatto delle scelte e voglio proseguire su questa strada. I risultati arriveranno».

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Che il Foggia di Zeman sapesse fare la zona ma non era certo da scoprire. La conferma viene dal fatto che la sa applicare alla perfezione anche quando è in dieci uomini e perfino in nove. Per l'Atalanta di Guidolin invece dire zona è come parlare in arabo, anche quando la squadra si trova in doppia superiorità. La differenza tra pugliesi e bergamaschi è tutta qui, e scusate se è poco.

Tant'è che al termine dell'incontro l'Atalanta può cogliere il pareggio come un'autentica «grazia ricevuta». Sì, in dieci uomini dopo quindici minuti e in nove nell'ultimo quarto d'ora per l'espulsione di Bianchini e Caini, un Foggia tanto bello quanto sciupone ha incredibilmente gettato al vento almeno tre occasioni d'oro per mettere ancora di più in crisi l'Atalanta. E se aggiungiamo che Ferron è stato il migliore in campo, il quadro è davvero completo.

Davvero tempi duri insomma per i nerazzurri che, malgrado la piccola rivoluzione attuata da Guidolin, hanno confermato i loro limiti già noti e in particolare una difesa da brivido continuo, del tutto incapace com'è di attuare con un minimo di efficacia i meccanismi della zona. Dato atto di meriti e colpe, va detto che nerazzurri e rossoneri hanno dato vita a una bella partita, giocata su ritmi sempre intensi. È stata all'inizio una gara molto tattica con il Foggia che applica a memoria il suo 4-4-2 e l'Atalanta schierata con cinque difensori in linea e la sorpresa di Orlandini e Scapolo esterni.

La svolta poteva venire al 17' quando l'arbitro coglieva Bianchini in fallo di reazione su Rambaudi e lo svedeva negli spogliatoi. Zeman toglieva la punta Bresciani per il di-

fensore Bucaro ma del fatto che il Foggia fosse rimasto in dieci nessuno se ne accorgeva e al 24' la prima grossa occasione era proprio per i pugliesi: Kolivanov tutto solo tirava su Ferron e sulla respinta a porta spalancata Roy riusciva a spedire a lato. Non poteva sbagliare però l'olandese al 41': palo di Sciacca e Roy in perfetta solidità aveva tempo anche di incresparsi prima di mettere in rete. Il pareggio dell'Atalanta due minuti dopo, grazie a una sventolata improvvisa di Sautze da trenta metri su cui Mancini nulla poteva.

La ripresa si apriva con un'Atalanta aggressiva e al 4' Mancini si salvava d'istinto su colpo di testa di Bigliardi. Con Alemo sulle gambe e Sautze meno brillante che nel primo tempo, la spinta atalantina si spegneva però dopo pochi minuti, ed era ancora il Foggia a chiudere al 19' il vantaggio con Roy che

tutto solo tirava su Ferron. Alla mezz'ora veniva espulso anche Caini per doppia ammonizione e quando tutti pensavano al serrato finale dell'Atalanta, i pugliesi davano un'autentica lezione di coraggio e di bravura, eccetto che in zona tiro.

Incredibile l'occasione fallita al 35' da Kolivanov il quale dribblava l'intera difesa nerazzurra per poi concludere debolmente consentendo a Pavan di stoppare il pallone sulla linea. Altro brivido per Ferron al 41' quando doveva chiudere sullo smarcatissimo De Vincenzo. E per finire allo scadere un'opportunità anche per l'Atalanta con Mancini che respingeva una conclusione ravvicinata di Pisani. Al termine applausi meritatissimi per il Foggia e fischi per l'Atalanta. Per il momento la via allo spettacolo di Percassi sembra davvero una strada a fondo chiuso.

SERGIO COSTA

GENOVA. Finisce con una maxi contestazione al presidente del Genoa Spinelli, alla squadra, con danni e risse. I primi cori contro il presidente rossoblu sono già al 35' del primo tempo, ma il peggio deve ancora venire. Quando la partita finisce, e il Genoa esce sconfitto dal Piacenza, si scatena l'ira dei tifosi rossoblu. Spinelli ha lasciato lo stadio già da venti minuti, scortato dalla polizia che gli ha evitato aggressioni fisiche, la squadra però per lasciare lo stadio deve nascondersi nei cellulari delle forze dell'ordine, e peggio è andata a chi ha tentato di affrontare la folla che ostruisce gli spogliatoi. È il caso di Vink, che si becca anche una lattina in testa ed è costretto da una ingloriosa ritirata. Una macchina viene danneggiata da una pietra volante, è un bollettino di guerra che prosegue con le notizie che parlano della casa del presidente Spi-

MICROFONI APERTI

Maselli: «Mi prendo tutte le responsabilità. Se la squadra non gioca bene, la colpa è sempre dell'allenatore».

Maselli 2: «Io dimetterei? Per ora non ci penso, comunque accetterò qualunque decisione della società».

Cagni: «Non condivido chi contesta il Genoa. Lasciate lavorare Maselli e la squadra recupererà in classifica».

Cagni 2: «Noi non ci stupiamo di essere nella posizione di classifica attuale. Abbiamo sempre creduto nelle nostre possibilità. Erano altri quelli che non ci davano fiducia».

Cagni 3: «A noi è andato tutto dritto, al Genoa tutto storto».

Spinelli: «Non mi va di uscire dallo stadio scortato dai cellulari. È una grande amarezza».

Spinelli 2: «Siamo tutti con il nostro allenatore. Le colpe sono prima di tutto dei giocatori se le cose non vanno bene».

Murgita: «C'è amarezza per questa situazione, ma anche tanta sfortuna. Nel primo tempo potevamo segnare almeno due gol».

Van't Schip: «Entro sempre quando le cose vanno male. Così è difficile giocare».

Vink: «Ho fatto quello che ho potuto».

Genoa pur giocando in maniera piuttosto confusionaria, era riuscito a rendersi pericoloso in almeno tre occasioni, ma nessuno era riuscito a battere Taibi. Nel secondo tempo, il Piacenza andava in vantaggio alla prima vera occasione. Azione da manuale condotta da Piovani sulla sinistra, con la collaborazione di Suppa e Turrini batteva senza scampo Berti. Qui la contestazione salva e per il Piacenza era tutto più facile. Gli emiliani giocavano sul velluto, in contropiede andavano a nozze e addirittura colpivano un clamoroso palo al 64' con Piovani su cross di Turrini.

Il Genoa tentava di pareggiare con due sostituzioni, ma produceva solo delle sterili e inutili mischie sotto la porta del Piacenza. Era invece la squadra emiliana a rendersi ancora pericolosa al 71', quando Papis dalla media distanza colpiva una clamorosa traversa. In definitiva, la squadra ospite legittimamente ampliamente il risultato che la tiene in una posizione di classifica sicuramente insperata all'inizio della stagione. L'allenatore Cagni negli spogliatoi giustamente soddisfatto ha osservato che da parte sua la fiducia nei mezzi del Piacenza c'era sempre stata: «Non siamo mai stati accreditati di possibilità di salvezza dai mass media, ma noi ci abbiamo sempre creduto. Questi risultati non ci stupiscono, sappiamo che possiamo giocare la permanenza in serie A alla pari con gli altri».

Sicuramente se il Piacenza continuerà a correre a certi ritmi potrà disputarsi la salvezza sino all'ultima giornata. Quanto al Genoa, si ripete una crisi che ormai sta diventando ciclica. Lo scorso anno di questi tempi Bruno Giorgi, ora al Cagliari, fu costretto a dimettersi, ora potrebbe comunque toccare a Maselli, l'allenatore fatto in casa.

Rosoblu battuti dalle assenze e dal ritmo degli ospiti che sbagliano altri due gol. Dalla tribuna contestazioni per il presidente Spinelli e tentata aggressione a Vink

Turrini, lampo sulla Lanterna

0 **GENOA**
Berti 6, Petrescu 6, Lorenzini 5 (62' Van't Schip 5), Cavallo 5,5 (65' Onorati s.v.), Torrente 6, Signorini 5, Ruotolo 5, Bortolazzi 5,5, Murgita 6, Vink 5,5, Ciocci 5. (12 Tacconi, 13 Corrado, 14 Galante).
Allenatore: Maselli

1 **PIACENZA**
Taibi 7, Polonia 6, Briocchi 6, Suppa 7, Maccoppi 5,5, Chiti 6, Turrini 7, Papis 6,5, Ferrante 6, (32' Di Cintio s.v.), Iacobelli 6 (82' Ferrazzoli s.v.), Provani 6,5. (12 Gandini, 14 Carannante, 16 Moretti).
Allenatore: Cagni

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona 6,5.
RETE: 60' Turrini.
NOTE: angoli 2-2. Giornata nuvolosa, terreno scivoloso, spettatori 23mila. Ammoniti: Petrescu, Torrente, Onorati, Maccoppi e Iacobelli.

Maselli: «Mi prendo tutte le responsabilità. Se la squadra non gioca bene, la colpa è sempre dell'allenatore».

Maselli 2: «Io dimetterei? Per ora non ci penso, comunque accetterò qualunque decisione della società».

Cagni: «Non condivido chi contesta il Genoa. Lasciate lavorare Maselli e la squadra recupererà in classifica».

Cagni 2: «Noi non ci stupiamo di essere nella posizione di classifica attuale. Abbiamo sempre creduto nelle nostre possibilità. Erano altri quelli che non ci davano fiducia».

Cagni 3: «A noi è andato tutto dritto, al Genoa tutto storto».